

Storia, thriller e letteratura

Rasputin e tutti gli intrighi nella Russia della Rivoluzione

PINO FARINOTTI

■ **L'ultimo inverno di Rasputin** (Fazi Editore 778 pag. 20 euro) di **Dmitrij Miropol'skij**, è un romanzo e un documento. Il contesto storico è completo e complesso. La vicenda prende corpo dal 1912 e prosegue coprendo la storia della Russia oltre la rivoluzione d'ottobre. Gli attori ci sono tutti. A partire da Gregorij Rsputin, il contadino che aveva sedotto lo zar Nicola e la zarina Alessandra. Il titolare di un potere del genere non poteva non essere in pericolo. L'alta società moscovita cominciò a complottare. Dicevo contesto storico. È un genere di narrativa molto frequentato, ai massimi livelli, in tutte le epoche, a partire da... Omero. *Ivanhoe* di Walter Scott vive durante la guerra fra sassoni e normanni; *Guerra e pace* di Tolstoj racconta la Russia durante l'assedio di Napoleone; Nei *Promessi sposi* Manzoni scrive della Milano in pieno dominio spagnolo; Hugo ambienta una parte dei *Miserabili* nei movimenti parigini del 1832; *Via col vento* della Mitchell, è in piena guerra civile americana; Hemingway narra di se stesso in Italia nella Grande guerra in *Addio alle armi*; *Il Gattopardo* è una storia siciliana di Risorgimento. Sono solo alcuni titoli di quella antologia. Rispetto agli scenari unici dei classici, "Rasputin" allarga i contesti.

IL CADAVERE

E allarga gli attori, uniti da un filo che lega tutte le vicende. Comanda, appunto, Rasputin, il cui cadavere emerge, deturpato, alla fine di dicembre del 1916, dalle acque del fiume Malaja Nevka, dove era stato gettato dai cospiratori dopo averlo ucciso. Lo sviluppo della storia di questo personaggio, indagato nel suo passato per ciò che aveva mosso su molti piani, diventa una spy story che coinvolge le potenze europee. L'autore

racconta attraverso le vicende di testimoni conosciuti, decisi su tutti i piani: la storia, il thriller, la letteratura, in un nodo di fatti reali e di fantasia, ma privilegiando la verità storica.

IL POETA

Nell'estate di quel 1912 arriva a San Pietroburgo il 19enne Vladimir Majakovskij. Intende diventare un poeta e si immerge nella vita bohémienne della città. Sono gli anni e gli eventi - la Grande guerra, la Rivoluzione - che cambiano il mondo. Furono versati fiumi di sangue, enormi imperi - i Romanov, gli Asburgo - si sgretolarono. Majakovskij si arruola nell'esercito, il suo destino incrocia quello del granduca Pavlovič del principe Jusupov, che tramano contro Rasputin. Il racconto tocca Londra, Parigi, Vienna, Oxford, col ritmo dei "Bond" e dei "Mission impossible." Gli atleti russi, per la prima volta, partecipano a un'Olimpiade, a Stoccolma. Hitler è ancora a Vienna, dipinge e cerca di diventare architetto. Il coreografo Djagilev porta a Londra i Balletti russi, lo accompagna, il danzatore solista, suo amante, il grande Nizinskij. Nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1918, lo zar Nicola II, la moglie Alexandra e i loro cinque figli, vengono assassinati nel sotterraneo di casa Ipat'ev a Ekaterinburg dai bolscevichi che mettono così fine ai 300 anni della dinastia Romanov a capo dell'Impero russo. I corpi vengono gettati in fretta e furia in una fossa comune. Dmitrij Miropol'skij, autore teatrale, pubblicitario e sceneggiatore è al suo primo romanzo pubblicato in Italia. Ha creato un affresco di sincretismo artistico e storico importante. La lettura porta a conoscere quel momento così vitale della storia. Informazioni che si assumono attraverso uno stile che coniuga la fantasia col documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

